

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121.683.385.63.521.67.59.67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1.600
Un semestre L. 850
Un trimestre L. 450
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29793
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Giorno L. 40 - Echi politici L. 60 - Ricerche L. 40 - Finanza, Borsa, Sport L. 60 - L. 60 più tasse governative - Pagamenti anticipati - Rinvii - Pubblicità - CITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Pantheon, 9, Roma - Telefono 61.872 - 63.964

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MARTEDI 24 DICEMBRE 1946

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 301

Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

Il regalo di Natale della
Democrazia Cristiana al popolo di
Roma: un Commissario Prefettizio
in Campidoglio.

Dopo Napoli, Roma

I romani avevano diritto di attendersi per Natale una buona notizia dal Campidoglio. Invece la buona notizia non è venuta. Quando sembrava ormai che si fosse vicini a giungere in porto e che il Blocco del Popolo aveva fatto tutte le concessioni possibili pur di arrivare alla formazione di una Giunta democratica ed efficiente — rinunciando persino al posto di sindaco cui pure gli dava titoli la vittoria riportata nella votazione del 10 novembre — la ostinazione, la irresponsabilità, la volontà preordinata di impedire la costituzione di una Giunta da parte dei democristiani, ha fatto fallire tutti i tentativi che erano stati esperiti pazientemente per circa un mese, e ha aperto praticamente la strada alla installazione di un Commissario Prefettizio nel Comune di Roma.

Il fatto è grave non solo per la popolazione di Roma, che viene privata delle sorti di un governo durissimo, di una amministrazione efficiente, responsabile, autorevole e si trova così condannata a vedere non risolti i pesanti problemi che quotidianamente l'assillano. Il fatto è grave per tutta la nazione, perché una questione così vitale per la Capitale non può non riflettersi sulla situazione politica generale. Il «no» pronunciato dai romani è un «no» durissimo, un «no» di una amministrazione efficiente, responsabile, autorevole e si trova così condannata a vedere non risolti i pesanti problemi che quotidianamente l'assillano. Il fatto è grave per tutta la nazione, perché una questione così vitale per la Capitale non può non riflettersi sulla situazione politica generale.

Si potrebbe dire a lungo delle manovre e della guerra dei nervi, cui durante le trattative è ricorsa la Democrazia Cristiana. Si potrebbe dire della ostinazione, della intransigenza di questo partito, il quale, battuto nettamente il 10 novembre, non ha esitato a richiedere e anzi a pretendere per sé la carica di sindaco, pronto a mercanteggiare l'appoggio delle sinistre e delle destre. Si potrebbe dire della inettitudine, per non dire dell'arditezza, mostrata nella deplorevole farsa del 25 novembre in Campidoglio. Ma tutto ciò — per grave che possa essere da parte di una formazione politica cui è affidata la suprema direzione del Paese e che per tale ragione ha il dovere di un diverso e più alto senso di responsabilità — tutto ciò, dicevamo, non tocca ancora la sostanza più seria e preoccupante della crisi capitolina. La quale sta nel fatto che la Democrazia Cristiana ha sostanzialmente lavorato fin dall'inizio e in tutti i momenti delle trattative a far fallire ogni tentativo di costituire la Giunta e a maturare l'avvento in Campidoglio di un Commissario Prefettizio. Per questo scopo essa ha avanzato all'inizio l'irrazionale proposta di una Giunta proporzionale, ha preteso occuparsi di smintire se stessa e le sue dichiarazioni di avversione a «ibride coalizioni». Per questo scopo essa non ha neppure voluto costituire una Giunta con le destre. Per questo scopo essa non ha voluto costituire una Giunta con il Blocco del Popolo. Per questo scopo essa si è rifiutata di favorire la formazione di una Giunta con le sinistre. La Democrazia Cristiana ha voluto solo cancellare ad ogni costo i risultati elettorali e dare un calcio alla volontà popolare democraticamente espressa il 10 novembre.

Ha paralizzato in questo modo il Consiglio Comunale eletto dalla cittadinanza. Ha scelto consciamente la soluzione antidemocratica: il Commissario Prefettizio. Ha gettato discreditato, consapvolmente, sulla democrazia.

Perché ciò avvenga ognuno lo vede: per ostilità e stupido rancore verso i partiti di sinistra. Quale credito si può allora dare alle recenti dichiarazioni del Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana di considerare «entirezza l'assoluta solidarietà degli uomini e dei partiti al governo». Quale lealtà e quale coerenza si possono riconoscere ad un partito che, mentre riafferma attraverso il suo supremo organo questa posizione, contemporaneamente, a Roma, sceglie la strada dell'antidemocrazia e della paralisi amministrativa pur di cancellare la vittoria dei partiti di sinistra?

L'ostilità verso le forze schieratamente democratiche e popolari che si esprime in tanta parte della politica democristiana ha già fatto molto male all'Italia. Ha aperto la strada al fascismo nel '21. Ha favorito l'odierno riorganizzarsi dei gruppi reazionari nel Meridione. Ha regalato a Napoli un sindaco da operetta. Nega oggi un'amministrazione a Roma così come ha compromesso nei difficili momenti più delicati, l'efficienza e la capacità d'azione del primo governo repubblicano.

Ebbene, in un'ora della vita nazionale in cui i problemi sono come non mai pressanti e i bisogni delle masse angosciosi, il popolo deve sapere chi è che impedisce che si faccia e togliere il freno alla democrazia. Ognuno deve essere posto dinanzi alle proprie responsabilità.

IL «NO» DELLO SCUDO CROCIATO AD OGNI SOLUZIONE DEMOCRATICA Roma non avrà sindaco per l'opposizione della D.C.

L'attività pregressuale del Partito Socialista - 160.000
voti alla mozione unitaria di sinistra - Un o.d.g. del P.R.I.

Tutti gli sforzi fatti dal «Blocco del Popolo» per dare una amministrazione democratica, sforzi che avevano portato sabato ad un accordo di massima sulla designazione di sindaco del repubblicano Giovanni Selva, sono stati ieri frustrati dal voltafaccia dei dirigenti democristiani, i quali hanno avanzato due nuove proposte inaccettabili.

Nella riunione svoltasi in Campidoglio tra i rappresentanti dei gruppi costituenti l'Avv. Mosconi, segretario provinciale del P.C.I., ha fatto il rifiuto dei liberali a partecipare alla formazione per proporre: a) Sindaco democristiano con inclusione dei monarchici; b) Sindaco repubblicano (vaggi) con giunta formata con la rappresentanza proporzionale di tutti i gruppi.

Le proposte non potevano che essere rifiutate dal Blocco il quale più volte aveva riaffermato la necessità di dare a Roma, che si trova a dover affrontare problemi gravi e urgenti, una amministrazione omogenea ed efficiente. Ma appunto per la loro «inaccettabilità» esse erano state presentate. Ciò significa che il Blocco del Popolo, Mosconi il quale nel corso della discussione non ha esitato a dichiarare apertamente che nel caso si fosse prospettata in una nuova riunione del Consiglio Comunale l'eventualità della formazione di una amministrazione di minoranza composta dal Blocco del Popolo e dal P.R.I., non avrebbe esitato a farsi il rifiuto di un voto del suo partito e delle destre per invocare l'intervento del Commissario Prefettizio.

La dichiarazione dell'Avv. Mosconi era di per sé sufficiente a dimostrare che i dirigenti democristiani non volevano che si giungesse a una qualsiasi soluzione democratica; malgrado ciò i rappresentanti del Blocco hanno voluto compiere un ulteriore tentativo per dare a Roma un Sindaco ed una Giunta democratica ed efficiente ed hanno offerto alla Democrazia Cristiana di prendere essa stessa l'iniziativa per trovare tale soluzione. Il rifiuto di questa offerta, che è stato respinto, è però decisamente rifiutato.

I rappresentanti della D.C. e delle destre hanno anche in tutti i momenti delle trattative, ad una nuova convocazione del Consiglio Comunale proponendo di passare senz'altro al Prefetto il compito di formare una Giunta democratica. La D.C. e delle destre è stata controbalzata dal comp. D'Onofrio in nome del Blocco e dal rappresentante del P.R.I. i quali hanno sostenuto, in nome del principio democratico, la necessità di consultare tutti i Consigliere Comunali eletti dal popolo.

Il Consigliere socialista D'Onofrio si è riservato di decidere sulla opportunità di convocare quanto prima il Consiglio per le sue definitive determinazioni.

Siamo informati che entro la giornata di oggi il Consigliere Anziano compianto D'Onofrio indicherà la data di convocazione del Consiglio.

Un comunicato del P.S.I.
Molti giornali di destra hanno tentato in questi giorni una violenta campagna contro il Partito Socialista, respingendo che si fannulloni, pretesi imbroglia e irragionevoli. Contro questa manovra ha scritto la Direzione del Partito Socialista dimostrandone che il seguente comunicato:

«Alcuni fogli della stampa cosiddetta indipendente pubblicano sullo svolgimento dei Congressi Provinciali Socialisti-resonanze che non hanno particolarmente notare per la ricchezza delle fondazioni. Notizie giunte alla Segreteria del Partito confermano che i Congressi si svolgono dovunque con regolarità e con spirito di vera democrazia da parte di tutti i congressisti.

L'unico incidente si è verificato al Congresso romano dove, avendo la grande maggioranza dei congressisti presa una deliberazione riguardante la nomina della Presidenza, alcuni gruppi di minoranza hanno ritenuto di non uniformarsi ad essa e di abbandonare il congresso.

Le commissioni per la verifica dei poteri sono state costituite dovunque in base alle norme emanate dalla Direzione del partito ed hanno normalmente svolto il loro compito.

Ieri sera sono stati resi noti i risultati delle votazioni sulle varie mozioni in 14 importanti Federazioni socialiste. La «Mozione unitaria di sinistra» ha riportato complessivamente 180.960 voti, «Iniziativa socialista» ne ha riportati 103.688. «Critica sociale», 27.806.

Una lettera del P.R.I.
Al termine dei suoi lavori il Comitato Centrale del P.R.I. ha approvato un ordine del giorno sulla politica generale, nel quale vengono espresse le ragioni del malcontento dei repubblicani storici

risguardanti del governo De Gasperi, malcontento che deve essere essenzialmente ricercato nella debolezza con cui è stato fino ad ora applicato il programma della coalizione governativa. I repubblicani hanno in conseguenza deciso di condizionare la loro ulteriore permanenza in seno al governo alla accettazione da parte di questo di 9 punti proposti dal P.R.I. I punti più importanti sono: difesa della Repubblica e avvicendamento in seno all'alto comando delle FF. AA. con l'immissione ai posti di controllo di elementi di provata lealtà alla Repubblica; piano di emergenza da applicare in pochi mesi.

nei riguardi del governo De Gasperi, malcontento che deve essere essenzialmente ricercato nella debolezza con cui è stato fino ad ora applicato il programma della coalizione governativa. I repubblicani hanno in conseguenza deciso di condizionare la loro ulteriore permanenza in seno al governo alla accettazione da parte di questo di 9 punti proposti dal P.R.I. I punti più importanti sono: difesa della Repubblica e avvicendamento in seno all'alto comando delle FF. AA. con l'immissione ai posti di controllo di elementi di provata lealtà alla Repubblica; piano di emergenza da applicare in pochi mesi.

Un comunicato del P.S.I.
Molti giornali di destra hanno tentato in questi giorni una violenta campagna contro il Partito Socialista, respingendo che si fannulloni, pretesi imbroglia e irragionevoli. Contro questa manovra ha scritto la Direzione del Partito Socialista dimostrandone che il seguente comunicato:

«Alcuni fogli della stampa cosiddetta indipendente pubblicano sullo svolgimento dei Congressi Provinciali Socialisti-resonanze che non hanno particolarmente notare per la ricchezza delle fondazioni. Notizie giunte alla Segreteria del Partito confermano che i Congressi si svolgono dovunque con regolarità e con spirito di vera democrazia da parte di tutti i congressisti.

L'unico incidente si è verificato al Congresso romano dove, avendo la grande maggioranza dei congressisti presa una deliberazione riguardante la nomina della Presidenza, alcuni gruppi di minoranza hanno ritenuto di non uniformarsi ad essa e di abbandonare il congresso.

Le commissioni per la verifica dei poteri sono state costituite dovunque in base alle norme emanate dalla Direzione del partito ed hanno normalmente svolto il loro compito.

Ieri sera sono stati resi noti i risultati delle votazioni sulle varie mozioni in 14 importanti Federazioni socialiste. La «Mozione unitaria di sinistra» ha riportato complessivamente 180.960 voti, «Iniziativa socialista» ne ha riportati 103.688. «Critica sociale», 27.806.

Una lettera del P.R.I.
Al termine dei suoi lavori il Comitato Centrale del P.R.I. ha approvato un ordine del giorno sulla politica generale, nel quale vengono espresse le ragioni del malcontento dei repubblicani storici



NATALE: bambini e bambole

Natale nei paesi d'Europa

Settemila lire un tacchino a Parigi - In Portogallo: champagne per i ricchi, merluzzo secco per i poveri - Alberi natalizi nella Piazza Rossa di Mosca

(Servizio speciale dell'Associated Press)
PARIGI, 23 — In questo Natale 1946 i cibi sono costosi. Chiunque voglia un tacchino non avrà che da pagarne le sette lire e dovrà persuadersi che è impossibile veder del suo se non è prezzi fantastici.

In Olanda Natale non giunge ai bambini sotto le classiche spoglie del vecchio barbutto, ma assume la figura di San Nicola che se ne viene dalla Spagna col suo serro nero e la sacca piena di regali. Il raziamento però è ancora molto rigoroso nei Paesi Bassi.

Natale in Francia
Nei centri maggiori europei, ovunque in borsa nera, tutto si compra a caro prezzo. In Francia, per esempio, nel modo più tradizionale: cibi scarsi e abbondanti, tacchini e champagne, ma esclusivamente a prezzi fantastici. Solamente a Londra si può comprare un tacchino a sette lire e qualche lira di cioccolato per i ragazzi inferiori ai 12 anni. Si spera di avere per tutti gli altri un uovo e qualche biscotto. In Portogallo, invece, i tacchini sono sostituiti da polli e le bambole da pupazzi di legno. Pochi anche i regali per gli adulti.

Alberi natalizi a Mosca
Chi visita la Svizzera in questi giorni natalizi si troverà un'atmosfera di abbondanza. Nelle vetrine dei negozi, bambole dai vestiti sfarzosissimi e distribuiti ai bambini si vedono i tradizionali doni accumulati ai piedi degli alberi.

Un discorso «conciliatorio» di Bevin sulla politica estera
LONDRA, 23 — Parlando oggi alla radio sui progressi raggiunti alla recente conferenza dell'ONU a New York, il Ministro degli Esteri britannico Bevin ha dichiarato il proposito dell'Italia: «l'Italia ferita».

negozzi alimentari esibiscono i cibi più delicati. Chiunque voglia un tacchino non avrà che da pagarne le sette lire e dovrà persuadersi che è impossibile veder del suo se non è prezzi fantastici.

In Olanda Natale non giunge ai bambini sotto le classiche spoglie del vecchio barbutto, ma assume la figura di San Nicola che se ne viene dalla Spagna col suo serro nero e la sacca piena di regali. Il raziamento però è ancora molto rigoroso nei Paesi Bassi.

Natale in Francia
Nei centri maggiori europei, ovunque in borsa nera, tutto si compra a caro prezzo. In Francia, per esempio, nel modo più tradizionale: cibi scarsi e abbondanti, tacchini e champagne, ma esclusivamente a prezzi fantastici. Solamente a Londra si può comprare un tacchino a sette lire e qualche lira di cioccolato per i ragazzi inferiori ai 12 anni. Si spera di avere per tutti gli altri un uovo e qualche biscotto. In Portogallo, invece, i tacchini sono sostituiti da polli e le bambole da pupazzi di legno. Pochi anche i regali per gli adulti.

Alberi natalizi a Mosca
Chi visita la Svizzera in questi giorni natalizi si troverà un'atmosfera di abbondanza. Nelle vetrine dei negozi, bambole dai vestiti sfarzosissimi e distribuiti ai bambini si vedono i tradizionali doni accumulati ai piedi degli alberi.

Un discorso «conciliatorio» di Bevin sulla politica estera
LONDRA, 23 — Parlando oggi alla radio sui progressi raggiunti alla recente conferenza dell'ONU a New York, il Ministro degli Esteri britannico Bevin ha dichiarato il proposito dell'Italia: «l'Italia ferita».

IL MEZZOGIORNO A OCCHIO NUDO Casa di salute a Capodimonte

Infermiere a 50 lire al giorno - Segnali alle truppe tedesche appostate a Bellaria - La sarta conosce il Fondatore

II
NAPOLI, dicembre
A Napoli c'è Capodimonte, la villa reale con i palcoscenici e le ragazze che la sera alle cinque entrano a far parte della regia. Poi ce n'è un'altra, in una e in là delle case di salute.

«Voglio conoscere qualcuno di là dentro».
«È difficile. I compagni li manda via appena li scopre. L'ufo fa tutto tra quattro mura. Non deve sapere nulla nessuno».

In occasione delle feste natalizie «l'Unità» come gli altri quotidiani del mattino, non uscirà nei giorni festivi.

UN DISCORSO DEL SEGRETARIO DEL P.C.I. A RAVENNA Togliatti riafferma l'esigenza dell'unità

RAVENNA, 23 — Il compagno Togliatti, venuto a Ravenna per inaugurare la sede della Sezione comunista «Celo Strocchi», ha pronunciato dinanzi a un numeroso pubblico un importante discorso politico.

«Della precarietà della situazione», ha proseguito Togliatti, «deve ritenersi che non salteranno mai, e che l'equivoco attestamento di alcuni partiti, specialmente la Democrazia cristiana, che uscirà dalle urne come il partito di un partito, è un errore. Il partito è una forza politica italiana, perché è il più forte e il più numeroso. Non salteranno mai, e che i comunisti non si può marciare. Ora se si vuole che venissero in primo luogo unificati i comunisti, e che essi non si considerino come nemici, ma come un grande partito nazionale».

«Sulla porta del sanatorio un medico con gli occhiali neri mi guarda sospettoso e si ritira come se non volesse essere visto da me».

Nella stanza dove entro, gli ammalati sono a letto. Incomincio subito a fare delle domande, ma non c'è verso. Capisco che hanno paura, si guardano fra loro come se non volessero essere visti da me.

«In occasione delle feste natalizie «l'Unità» come gli altri quotidiani del mattino, non uscirà nei giorni festivi».

Olio sul fuoco

Non abbiamo e non abbiamo mai avuto simpatie per i giornali anticlericali, e ancor meno per i giornali anticlericali o no, con un contenuto pornografico. Abbiamo sempre considerato l'anticlericalismo come un pericolo diretto verso tendente a distogliere l'attenzione dei lavoratori dalla vera lotta, cioè dalla loro marcia verso la loro liberazione.

«Non siamo perché non creda mai, nel caso specifico, esiste un reato».

«E poi, dice un altro, ieri dettero la carne gustata ai militari e loro la rifiutarono. I militari possono reclamare». Allora la carne che aveva rifiutato i soldati l'hanno data a noi, Capisce? E noi si sta zitti».

«È vero che potete avere la liberazione quando volete? domandano».

«Durante le 4 giornate, Caputi si rifiutò di ricoverare i partigiani ed altri che chiedevano asilo nella sua clinica. Il 28 settembre, si rifiutò di medicare il giovane partigiano che aveva ferito un medico ed il giorno dopo, il 29 settembre 1943, accolse due tedeschi feriti, li ricoverò, prodigò loro tutte le cure necessarie cercando di nascondere il tutto. In un altro momento, comandante dei partigiani di S. Rocco di Capodimonte».

Gravissimo lutto di Mauro Scoccimarro

Si è spenta ieri in tarda età, nella sua abitazione di via Battisti a Udine, la signora Teresa Caputo madre del compagno Scoccimarro, Ministro della Finanze.

«Vanno male. Il Lodo De Gasperi, ad esempio, aveva sollevato nelle masse mezzadrilli di quasi tutte le province d'Italia una grande speranza. I mezzadrilli pensavano che sarebbero stati finalmente risolti le controversie a cui avevano dato luogo le decisioni dei due anni passati, in modo che si avesse una base seria per lo svolgimento delle trattative future».

COME FUNZIONA L'AFFOGATOIO

Promesse non mantenute: la legge sul lodo mezzadrile, il decreto sull'ammasso dell'olio, la proroga dei contratti agrari

«È stato detto una volta, all'epoca del Governo Bonomi, che il Presidente del Consiglio eccelleva nell'arte di tutto smorzare, di tutto attenuare, di tutto ridurre in briciole, sicché il Governo fu definito allora uno spentacolo. Ma, da allora, c'è un'evoluzione, e tutto cambierà».

